

Tappa 37 Rifugio Pian di Cengia (m.2528) → Passo di Monte Croce Comelico (m.1636)

Tempo ore: 6.00

Distanza: 17,1 km

Dislivello: salita 1769 m. discesa 2692 m.

Introduzione:

Bella tappa, ultima che attraversa i massicci dolomitici. Relativamente impegnativa.

Si salgono cime marginali rispetto alla grandiosità dell'ambiente ma storicamente estremamente consigliabili.

La difficoltà dell'ambiente non consente percorsi più interessanti senza perdere la linearità della tappa.

Storia:

Il confine anteguerra passava per Collerena, Croda dei Toni, Passo Giralba, Popera, Cresta Zsigmondy, Cima Undici e Croda Rossa di Sesto.

Occupate quasi senza resistenza le Crode Fiscaline e affacciatisi gli italiani sull'omonima valle iniziarono l'occupazione dell'estrema dorsale dolomitica orientale (oltre alla quale effettivamente finiscono le Dolomiti).

Unico nodo in territorio italiano in mano imperiale rimase il Passo della Sentinella.

Tra il gennaio e marzo 1916 un gruppo di Alpini molto particolari detti i "Mascabroni" (*termine gergale degli Alpini traducibile con il significato di spavaldi e strafottenti*) furono reclutati tra i più ardimentosi ed esperti dei Battaglioni Fenestrelle e Pieve di Cadore.

Il comandante Capitano Giovanni Sala pensò così di lanciare all'assalto tre nuclei: uno per la "Strada degli Alpini", uno risalente il Vallon Popera e l'ultimo, i Mascabroni per l'appunto, lanciati in discesa lungo i canali innevati che scendono a nord di Cima Undici verso il Passo della Sentinella; tutto doveva avvenire in perfetta sincronia.

Le operazioni iniziarono nel gennaio 1916 con l'attrezzatura della "Parete De Zolt"; una placconata di oltre una cinquantina di metri che ancor oggi richiede un paio di corde doppie per la discesa.

Raggiunta la cima della Cresta Zsigmondy (m.2998) bisognava scendere per la affilata cresta settentrionale (oggi ci sono dei tratti di corda fissa) per calarsi in un canale di roccia assai friabile (*all'epoca pieno di neve*).

Per una cengia che traversa a occidente della cima fu raggiunta la base del grande canale che scende dalla cima. Fu realizzata una baracca e iniziata l'occupazione "permanente" delle forcelle sovrastanti.

Di fatto il 16 aprile 1916 i Mascabroni lanciatisi da due canali ritenuti dagli austriaci "impraticabili e suicidi" riuscirono nell'occupazione del Passo.

Nonostante il positivo risultato l'azione si dovette fermare sotto la Croda Rossa di Sesto che, intuito il pericolo prima che si manifestasse l'attacco al Passo della Sentinella, fu trasformata dagli austriaci in fortezza inespugnabile e tale rimase per tutta la guerra.

Gli italiani occuparono la Croda Sora i Colesei (m.2371) e la Forcella Popera (m.2291), ad oriente della Croda Rossa, senza però riuscire ad andar oltre.

Relazione:

Dal Rifugio Pian di Cengia (m.2528) si prende il sentiero 101 che si mantiene nei pressi della dorsale. Si continua in quota verso Sud giungendo alla base di una scalinata che inizia a risalire il successivo risalto. Tra tratti attrezzati, cengie, camminamenti e gallerie si giunge su una rocciosa anticima di Collerena a quota 2584. Traversando a SO sotto la cima si prosegue ora lungo il sentiero 107 fino alla vicina Forcella della Croda dei Toni (m.2524) poco sotto l'impressionante parete della cima.

Si lascia il sentiero 107 per scendere la traccia che, per il ripido vallone, che a Est cala verso l'alta Val Fiscalina. Giunti verso quota 2400 il sentiero inizia a traversare, verso est, i ghiaioni alla base della parete orientale della Croda dei Toni giungendo sul sentiero 103 a quota 2290.

Proseguendo su quest'ultimo tracciato si sale in breve nei pressi del Lago Ghiacciato (m.2326) dove si incontra un bivio; *verso sud il sentiero 103 sale a Forcella Giralba (m.2431)*.

Si prende il sentiero 101 traversando verso Est e scendendo a traversare il vallone che scende dal Monte Popera, la "Busa di Dentro. (*La famosa parete De Zolt rimane nascosta nel vallone*).

Il sentiero continua in quota verso Nord puntando alla base dei contrafforti di Cresta Zsigmondy: "La Mitria" e "La Spada". Sotto di esse il sentiero inizia a traversare per esposta cengia aiutati da una corda fissa quasi continua. Aggirata La Spada un camino interrompe la cengia; grazie alla corda fissa si scende qualche metro per risalire a riprendere la "Strada" e continuare fino al fondo del vallone successivo: la "Busa di Fuori".

Il sentiero continua verso nord per divenire via, via più facile e inizia a risalire fino alla Forcella Undici (m.2605) dove si incontra il bivio con il sentiero 124 che scende verso il fondo della Val Fiscalina.

Si continua a destra (Est) lungo il sentiero 101 traversando la base settentrionale di Cima Undici aiutati da corde fisse e qualche passaggio più impegnativo per la presenza di neve o ghiaccio.

Con un ultimo tratto su terreno friabile si raggiunge il Passo della Sentinella (m.2717). Dopo una breve visita alle postazioni incavernate sotto lo sperone meridionale della Croda Rossa si inizia a scendere lungo il sentiero 101 fino a quel che resta del Lago Popera (m.2153) dove si incontra un bivio.

Sulla sinistra, continuando verso Est, si stacca il sentiero 124 che continua verso il Creston Popera raggiungendolo, dopo breve risalita, nei pressi di postazioni, baraccamenti e i resti del Rifugio Sala (dal nome del Comandante) verso quota 2100.

Si lascia il sentiero 124 iniziando a risalire verso nord il Creston Popera su sentiero segnato verso la Forcella Popera. Il sentiero risale zigzagando verso nord fino a quota 2295 dove si trova un bivio. Consigliamo, sia dal punto di vista storico che panoramico, di prendere a destra verso la Croda Sora i Colesei (m.2371) e alle postazioni che la circondano. Dopo la salita, tornati al bivio, si continua per scendere brevemente alla Forcella Popera (m.2291) e alle numerose opere, anche blindate, ivi presenti.

Dalla forcella si inizia a scendere il ripido pendio nord tra sfasciumi, qualche placconata aiutati da qualche corda fissa. Giunti verso quota 2000, sulla destra nella parete nord della Croda Sora i Colesei, si notano delle imponenti postazioni blindate in cemento armato; si tratta del "Vallo Alpino" successivo alla linea "Non mi fido". Sono i resti di una delle più imponenti fortificazioni blindate incavernate destinate a sbarrare il Passo di Monte Croce dalle provenienze da Nord (e di conseguenza da Est). Anche queste opere, con la conclusione della "Guerra Fredda" sono state abbandonate ma non devono essere confuse con le vestigia del Primo Conflitto Mondiale.

Si continua a scendere il macereto fino a raggiungere il limite del bosco. Poco prima si incrocia il sentiero 15 e per esso si continua a scendere verso il passo. Giunti su un risalto a quota 1855 si incontra un'altra fortificazione che subito palesa recenti tecnologie ed anche un recente abbandono. Si giunge quindi al margine superiore degli impianti dove il sentiero, sempre segnato 15, volge a sinistra (ONO) per imboccare una valletta che verso NE porta agli ultimi pascoli sopra il Passo di Monte Croce Carnico che si raggiunge a quota 1636.

Punti di sosta:

Non esistono punti di sosta; si segnalano però la presenza, fuori tracciato, del Rifugio Carducci (m.2297) poco a sud della Forcella Giralba e, sempre fuori percorso del Rifugio Berti al Popera a quota 1950 poco sotto il Creston Popera.



GIACOMO BORNANCINI
Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)
E-mail: giacomo.bornancini@gmail.com
Cell. 349-7454543
Sito: <http://bornancini.altervista.org>

